

Le nomine

Inps, giro di poltrone arriva lo spoils system targato Tridico

Blitz del presidente voluto dai 5Stelle
Protesta dei sindacati:
"Premia i suoi uomini"

di **Valentina Conte**

ROMA - «All'Inps tutto cambia, tranne l'autoreferenzialità del presidente». La nota della Fp **Cgil** - il dipartimento Funzione Pubblica del sindacato guidato da **Maurizio Landini** - arriva di prima mattina. I toni sono molto duri. Oggetto delle critiche: la riorganizzazione dell'Inps messa in campo dal presidente Pasquale Tridico, nominato a marzo in quota M5S. Una rotazione di tutti i 18 direttori centrali e 22 territoriali, a meno di due anni dall'ultima targata Tito Boeri. A cui seguirà quella dei direttori di seconda fascia in febbraio. «Una girandola di incarichi secondo la logica di "cambiare tutto per non cambiare nulla", sicuramente non i difetti che negli anni le diverse gestioni hanno evidenziato», incalza la Fp **Cgil**. Uno spoils system, insomma. Realizzato in tutta fretta, senza aspettare che si completi la riforma della governance di Inps varata dal governo M5S-Lega con la nomina di cda e vicepresidente, voluta per delimitare i poteri dell'uomo solo al comando. «E senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali sul progetto organizzativo», lamenta ancora Fp **Cgil**.

Tutto comincia il 21 novembre, quando parte l'interpello per raccogliere candidature interne. Ma i curricula arrivati, secondo i critici, sarebbero stati poi vagliati solo formalmente da una commissione di studio. In pratica cestinati, per procedere a promozioni e rimozioni secondo logiche spartitorie e di potere. Nella bufera finisce anche la tempistica. Tridico aveva annunciato l'entrata in vigore dei nuovi incarichi

per il primo gennaio. Invece la determina è datata 12 dicembre con la "presa di possesso" della funzione per lunedì 16 dicembre. Quasi un blitz che impedirebbe ai danneggiati di ricorrere al Tar per ottenere la sospensiva e poi un esame nel merito. Almeno 4 dirigenti ieri si sono rivolti a un avvocato per capire come tutelarsi. In una lettera del 23 ottobre scorso, pur avallando la riorganizzazione proposta da Tridico, la stessa ministra del Lavoro Nunzia Catalfo (M5S) avvertiva il presidente Inps che «il cda potrà approntare eventuali misure integrative e/o correttive». Quando e se arriverà - la proposta di nomina di Maria Luisa Gnechi (Pd) come vicepresidente è appena giunta in commissione Lavoro della Camera per il parere non vincolante - il cda si troverà però un organigramma ormai stravolto.

La direzione del personale è stata spaccettata in tre diverse direzioni che faranno quasi le stesse cose. Il capo dei sistemi informativi Vincenzo Damato è stato declassato alla direzione di Napoli, nonostante la buona gestione nell'erogazione del Reddito di cittadinanza sulle card. E il suo posto, cruciale nella riforma di Tridico, preso da Vincenzo Caridi. Il capo dell'organizzazione Giulio Blandamura va in Puglia. Giovanni Di Monde dal personale in Lombardia. Antonello Crudo dal bilancio all'antifrode. Poi ci sono le promozioni. Vito La Monica, esperto di pensioni, fedelissimo di Tridico che l'ha voluto capo segreteria, sarà ancora più potente come numero uno della "direzione centrale presidente e organi collegiali". Vincenzo Tedesco da vicario di Napoli viene catapultato a direttore centrale delle entrate. Ferdinando Montaldi promosso a capo del bilancio, ex vicario alle entrate e poi capo segreteria del direttore generale Gabriella Di Michele, Lady Nomine nella passata come nella presente riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

I centrali
La nuova organizzazione Inps voluta dal presidente Tridico e realizzata in tempi brevissimi ha coinvolto tutti i 18 direttori centrali della struttura

22

I territoriali
Il giro di nomine messo sotto accusa dal sindacato ha coinvolto anche i 22 direttori territoriali. Entro febbraio è attesa la rotazione dei direttori di seconda fascia